

SANITÀ. L'assessorato: «Gravissime carenze strutturali e assistenziali»

Blitz di Regione e Asp Autorizzazione revocata al «Centro Ippocrate»

●●● All'ombra di una autorizzazione del 2008 per l'esercizio della semplice chirurgia ambulatoriale, il Centro Ippocrate - che non è accreditato con il sistema sanitario - praticava chirurgia estetica a tutto campo: aumentava seni, interveniva in complesse anestesie, fra l'altro presentava conti per prestazioni previste gratis. E al momento dell'ispezione dell'assessorato regionale alla Salute e dell'Asp, non aveva personale medico al lavoro malgrado fossero ancora distese sulle barelle due donne sottoposte qualche ora prima a intervento di mastoplastica additiva. Per questo è finito nei guai il

Centro Ippocrate di via Nunzio Morello, affidato nella locandina pubblicitaria alla direzione sanitaria del «chirurgo estetico» Lidia Perrone. «Per gravissime carenze assistenziali, organizzative e strutturali» l'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, che parla di «attività sanitaria fraudolenta», chiede alla direzione sanitaria dell'Asp Palermo l'immediata revoca dell'autorizzazione al Centro che promette «giovinezza e bellezza del viso e del corpo».

La vicenda inizia con la segnalazione arrivata alla segreteria dell'assessorato da un paziente che lamenta di aver ricevuto indebite

richieste economiche per prestazioni di solito gratuite. Dopo aver verificato che il Centro Ippocrate non era autorizzato a svolgere quel tipo di prestazione, l'assessore Russo ha sollecitato l'intervento dei carabinieri del Nas, e la loro ispezione ha dimostrato «gravi irregolarità».

«Un fatto gravissimo sul quale devono essere presi provvedimenti consequenziali». Ma chi erano i medici anestesisti all'opera al Centro Ippocrate? Se lo chiede lo stesso assessore e fa intravedere la linea dura: «Continueremo la nostra attività di controllo sul territorio perchè certe vergognose situazioni non sono più accettabili, verificheremo se nel centro abbiano operato abusivamente medici dipendenti di strutture pubbliche: ove questo risultasse vero chiederemo l'adozione di provvedimenti durissimi. Non si può scherzare con la salute dei cittadini». **D. P.**

Federalismo fiscale. Le previsioni per Comuni e Province

Tagli per oltre cinque miliardi

■ Quasi 5,2 miliardi di tagli. Sono gli effetti combinati sul 2012 dell'onda lunga delle sforbiciate operate nel 2010 con la manovra estiva (Dl 78) e delle strette aggiuntive portate dalla pioggia di manovre 2011. A mettere nero su bianco i numeri, che non sono ancora ufficiali ma rappresentano una stima "fondata", è la commissione tecnica paritetica per l'attuazione del **federalismo fiscale** (Copaff), che ieri ha diffuso le cifre di riferimento per Comuni e Province.

Nel caso dei sindaci, si passa

dai quasi 11,9 miliardi di risorse 2011 (tra "fiscalizzate", cioè trasformate in tributi e partecipazioni, e non) ai 6,7 miliardi stimati come «somma che lo Stato deve trasferire ai Comuni nel 2012». Ma non basta: per alcuni enti, sempre secondo i calcoli della Copaff, la pioggia dei tagli è arrivata a erodere del tutto le "spettanze" precedenti, al punto che per attuare le manovre i sindaci interessati dovranno effettuare versamenti a favore dello Stato: dovrebbero passare per questa via

143,2 milioni di euro.

La dieta drastica imposta ai conti locali passa prima di tutto dai 2,5 miliardi chiesti per il 2012 dal Dl 78/2010 (il decreto attuativo del Viminale per quest'anno è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 72 del 26 marzo 2012), a cui si aggiungono le riduzioni che in base alle manovre 2011 («Salva-Italia» in primis) dovrebbero compensare le maggiori risorse in arrivo dal Fisco. L'incognita principale è ovviamente rappresentata dal gettito effettivo

dell'Imu, che si concentreranno in larghissima parte nei Comuni che ricadono nel territorio delle Regioni a Statuto ordinario. Sempre che, naturalmente, l'Imu mantenga tutte le promesse "stimate" da Via XX Settembre. Anche per questo l'accordo raggiunto in conferenza Unificata prevede una doppia verifica in itinere, ma i numeri definitivi si conosceranno solo dopo febbraio 2013.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardi Pa. Parte dal Veneto la crociata contro i mancati pagamenti da parte degli ospedali - Oggi la protesta a Napoli

Pmi biomediche contro le Asl

Le unità sanitarie sono debitrice di 6 miliardi di euro - Servizi a rischio collasso

Silvia Zanardi

VERONA

Un laboratorio che non fa le analisi del sangue, una sala operatoria senza fili di sutura, una diagnosi senza tac, monitoraggi impossibili per mancanza di apparecchi. A breve, gli ospedali italiani potrebbero trovarsi senza mezzi per garantire la salute dei cittadini. Le imprese biomediche e diagnostiche, aderenti ad Assobiomedica, sono con le spalle al muro: le Regioni, attraverso le Asl, sono loro debitrice di quasi 6 miliardi di euro dovuti ai ritardi nei pagamenti delle forniture. Dal solo Veneto, gli imprenditori attendono 468 milioni.

Ieri mattina, un'ottantina di aziende ha protestato a Verona, davanti all'ingresso dell'azienda ospedaliera universitaria di Borgo Trento, che spicca per essere la più inadempiente della Regione: salda i pagamenti con 452 giorni di ritardo, quando la legge impone di farlo entro 30 giorni. Oggi il presidio si sposta a Napoli, davanti all'ospedale San Paolo, 1.626 giorni di ritardo. «Dallo scorso giugno, i ritardi sono sempre più consistenti - spiega Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica -. A questo si aggiunge la ne-

cessità, per le aziende, di ricorrere ai crediti bancari, soggetti a continue restrizioni. Rischiamo che le imprese del settore si affidino a canali di finanziamento non ufficiali». La sanità, inoltre, potrebbe trovarsi nel caos da un giorno all'altro: «Se dopo la protesta di oggi a Napoli non otteniamo risposte, agiremo in modo drastico: blocchiamo le forniture - continua Rimondi -. Quello che resta da capire è se la mancata erogazione sia dovuta a problemi gestionali delle singole amministrazioni

oppure se il pubblico voglia scaricare le sue difficoltà direttamente sul fornitore. Non si spiega, per esempio, il fatto che la Asl di Treviso paghi a cavallo dei 100 giorni e Verona vada oltre i 400. Sono o non sono nella stessa Regione?» Secondo gli ultimi dati di Assobiomedica, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana pagano, in media, a 300 giorni. Gestione migliore vanta la Lombardia, che paga le aziende entro i 120 giorni. Disastrosa è invece la situazione in Campania, dove si arriva a quasi mille giorni di ritardo e a un debito di 940 milioni, e in Calabria, 800 giorni per i pagamenti e 470 milioni di mancate erogazioni. Al Sud, tuttavia, si distingue

per migliore gestione la Basilicata, che salda i conti entro i 60 giorni. «Devo riscuotere dalle Regioni un anno di fatturato, circa 40 milioni di euro. Sono costretto a trattare con le banche», dice Angelo Fracassi, titolare della Dasit di Cornaredo (Milano) e presidente di Assobiomedica fino allo scorso giugno. La sua azienda è leader in Italia nel settore di ematologia e vende materiale per la diagnostica in vitro: «Per la prima volta, nell'ambiente biomedico, si sente dire che le multinazionali puntano a lasciare l'Italia e guardare all'estero. La sanità rischia il collasso. Nessuno, finora, ci ha dato ascolto. Siamo sul piede di guerra». Una risposta, in seguito al presidio di ieri a Verona, è arrivata dall'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto: «Grazie all'accordo sugli ammortamenti non sterilizzati stretto con il ministero delle finanze, da quest'anno inizierà un flusso di circa 100 milioni destinato alle aziende e finalizzato a ricostituire la capacità del fondo di spesa corrente (Lea), che disporrà di risorse da utilizzare per i pagamenti. Un ulteriore beneficio arriverà dalla costituzione del fondo investimenti per la sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei ritardi

La stima dello scoperto del mercato regione per regione (in migliaia di euro) e i giorni di ritardi nei pagamenti

Regioni	Stima scoperto dispositivi medici	% Scoperto	Dso*	Regioni	Stima scoperto dispositivi medici	% Scoperto	Dso*
Valle d'Aosta	6.098	0,1	113	Umbria	51.448	0,9	166
Piemonte	456.708	8,2	294	Abruzzo	116.309	2,1	207
Liguria	134.821	2,4	206	Molise	112.784	2,0	864
Lombardia	287.734	5,1	111	Lazio	690.822	12,3	401
Trentino A.A.	29.234	0,5	95	Campania	939.966	16,8	801
Veneto	465.989	8,3	292	Basilicata	26.043	0,5	159
Friuli	49.476	0,9	103	Puglia	442.855	7,9	352
Emilia R.	477.871	8,5	303	Calabria	470.614	8,4	988
Toscana	333.518	6,0	274	Sicilia	295.724	5,3	295
Marche	82.666	1,5	164	Sardegna	131.818	2,4	297
				Italia	5.602.496	100,0	315

Nota: * Days of sales outstanding (tempi medi di pagamento)

Fonte: Assobiomedica

“Fuori legge la clinica della bellezza”

Blitz di Nas e Asp all'Ippocrate, autorizzazione revocata. Indaga la Procura

GIUSI SPICA

SULLA carta potevano eseguire solo piccole prestazioni ambulatoriali, nella pratica avrebbero fatto di tutto, dalla ricostruzione del seno a quella di naso e labbra. Il business della bellezza finisce nel mirino della Procura di Palermo, che ha aperto un'inchiesta sulla clinica estetica “Centro Ippocrate”. L'indagine prende le mosse da un'ispezione dei carabinieri del Nas nella struttura di via Nunzio Morello numero 10, nell'ambito di una maxi-operazione su protesi mammarie fuori legge. Nella clinica sotto accusa sono arrivati anche gli ispettori dell'assessorato alla Salute, che ha collaborato coi militari per far venire a galla la vicenda e ha chiesto l'immediata revoca dell'autorizzazione concessa nel 2008 dall'Asp di Palermo.

Il blitz dei carabinieri è scattato martedì scorso. Nel centro a pian-

terreno gli investigatori hanno scoperto diverse stanze allestite ad ambulatori, quattro posti letto e una mini sala operatoria dotata degli attrezzi essenziali. Un ospedale in miniatura dove si faceva di tutto. Non solo lifting, liposuzioni, asportazione di nei o innesti di botulino per i quali non è necessario il ricovero, ma veri e propri interventi chirurgici con tanto di anestesia totale. I posti letto a disposizione, però, erano autorizzati per una permanenza massima di due ore.

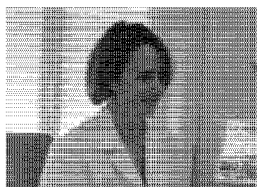
Lo stesso scenario si è presentato agli ispettori di Asp e assessorato, che due sere fa hanno effettuato un'ispezione a sorpresa. A ordinarla è stato l'assessore Massimo Russo, dopo la segnalazione di un paziente negli uffici di piazza Ottavio Ziino: il malcapitato avrebbe denunciato di aver ricevuto indebite richieste di denaro da parte di alcuni operatori della

clinica. Durante il sopralluogo, gli ispettori hanno trovato due donne che avevano appena subito un intervento di mastoplastica ed erano tenute sotto osservazione, ma all'Ippocrate a vigilare c'era solo la segretaria e nessun medico, hanno segnalato gli ispettori. Da lì sono scattate le verifiche amministrative che hanno fatto emergere — denuncia l'assessorato — «gravissime carenze assistenziali, organizzative e strutturali». L'Asp, dietro richiesta di piazza Ottavio Ziino, ha subito revocato l'autorizzazione. «È un fatto gravissimo — ha detto l'assessore Russo — sul quale devono essere presi provvedimenti consequenziali. Continueremo la nostra attività di controllo sul territorio perché certe vergognose situazioni non sono più accettabili».

Adesso il dito è puntato sui professionisti che lavorano nella struttura. «Verificheremo se nel

centro abbiano operato abusivamente medici dipendenti di strutture pubbliche: ove questo risultasse vero, chiederemo l'adozione di provvedimenti durissimi», tuona Russo, che stigmatizza la «pubblicità fraudolenta» proposta sul sito aziendale, nel quale vengono elencate le prestazioni chirurgiche svolte senza autorizzazione.

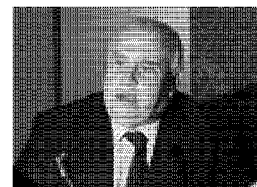
Il benessere ad eseguire prestazioni ambulatoriali era stato concessa nel 2008 dall'ex manager dell'Asp Salvatore Iacolino. A dirigere la struttura, che opera da oltre 15 anni nel settore della medicina estetica, è la dottoressa Lidia Perrone, direttore sanitario. Intorno alla clinica — come riportato dal sito Internet aziendale — gravitano oltre 30 professionisti, alcuni molto noti in città. Tra di loro c'è chi opera in ospedali pubblici, dal Policlinico a Villa Sofia.



IL DIRETTORE SANITARIO
Livia Perrone responsabile medico della struttura di via Morello



L'ASSESSORE ALLA SALUTE
Massimo Russo assessore regionale ha promosso l'ispezione



IL MANAGER DELL'ASP
Salvatore Iacolino ha provveduto alla revoca dell'autorizzazione

I protagonisti

Le cronache

Uno degli amministratori: «I nostri clienti non sono i pazienti, ma i professionisti che affittano i locali»

Chiude i battenti la sala operatoria “Ma abbiamo le carte in regola”

NEL centro “Ippocrate” finito nella bufera c’è già aria di smobilitazione. Dopo il blitz di Nas e degli ispettori di Asp e assessorato alla Salute, la clinica ha deciso di sospendere in autotutela l’attività in sala operatoria. Ma dall’amministrazione sono certi di poter chiarire che è tutto in regola: «Abbiamo sospeso gli interventi — dice uno degli amministratori che preferisce restare anonimo — ma non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale. Siamo certi di avere le carte a posto e lo dimostreremo».

Le contestazioni dei tecnici di piazza Ottavio Ziino e dei militari del Nas, però, sono pesanti: nella struttura si effettuano interventi chirurgici complessi per i quali la clinica non è attrezzata. «Ci dicano esattamente — incalza l’amministratore — quali sono. Il nostro è un centro autorizzato con un decreto assessoriale

del 2002 a effettuare determinate prestazioni chirurgiche». Funziona così: «Affittiamo la sala operatoria, le stanze di degenza e gli ambulatori ai medici — spiega — e ognuno di loro porta il suo staff medico. I nostri clienti non sono i pazienti, ma i professionisti che prendono in prestito i locali».

Ieri, nel centro in via Morello 10, non c’era l’ombra di un medico né dei responsabili. Il direttore sanitario, Lidia Perrone, raggiunta telefonicamente, si è trincerata dietro un secco no comment. Intanto l’attività nella struttura è stata sospesa. L’intervento di ricostruzione di una cicatrice previsto nel pomeriggio è stato annullato, ma gli ambulatori sono rimasti aperti. A ricevere il pubblico, solo una centralinista e un’infermiera che lavora come tuttofare. Si occupa del

magazzino dei farmaci, della sanificazione della sala operatoria e fa persino le pulizie.

I vertici amministrativi sono fiduciosi di poter fare chiarezza: «Il decreto parla chiaro — ribadiscono — e quanto ai medici e al personale che opera nella struttura, abbiamo le carte in regola. I carabinieri del Nas e l’assessorato ci hanno richiesto l’integrazione di alcune certificazioni, che forniremo nei prossimi giorni». A rischio c’è la credibilità stessa del centro: «Con quest’azione a sorpresa si è lesa l’immagine dell’azienda. Quando riusciremo a dimostrare la nostra estraneità ai fatti, non escludiamo di procedere alle vie legali per il danno all’immagine».

g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publicato nella Gurs n. 11 il Decreto 20 febbraio 2012 con le linee guida per l'educazione e la promozione della salute

Sanità, sapere vuol dire benessere

I manager delle aziende del Servizio sanitario regionale devono garantire la misurabilità dei risultati

PALERMO – “L'educazione e la promozione della salute hanno l'obiettivo di garantire a ciascun individuo e alla comunità, le condizioni favorevoli per una scelta consapevole di stili di vita salutarie, in un'ottica di economicità ed efficienza”. È descritta testualmente così la finalità del Decreto 20 febbraio 2012 “Approvazione delle



Massimo Russo

Linee guida per la organizzazione delle unità operative per l'educazione e la promozione della salute ed attivazione dei piani aziendali per l'educazione e la promozione della salute”.

Il Decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 11, stabilisce all'articolo 2 che entro il 31 gennaio di ogni anno i direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie dovranno adottare un piano aziendale dedicato specificamente all'educazione e alla promozione della salute. Solo per quel che riguarda il primo anno, la scadenza è prorogata al 31 marzo.

I suddetti piani dovranno osservare

gli standard tecnici indicati nel decreto. L'obiettivo finale sarà quello di riuscire ad adeguarsi completamente a quanto stabilito dalla normativa nel corso del prossimo triennio. Per far ciò sarà necessaria un'ideale programmazione delle risorse umane e finanziarie purché nei limiti della dotazione organica approvata e dai vincoli posti dagli altri atti di programmazione regionale e locale, nonché privilegiando percorsi formativi interni e specifici.

Questi piani aziendali, oltre a seguire le linee guida indicate nell'allegato del decreto, dovranno essere trasmessi al dipartimento per le Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato della Salute. Ogni anno sarà compito del dipartimento valutare l'appropriatezza dei piani per l'educazione e la promozione della salute.

Le responsabilità per i direttori generali delle Aziende sanitarie non si esauriscono qui. Il provvedimento, firmato dall'assessore per la Salute, Massimo Russo, lo scorso 20 febbraio, stabilisce che spetta loro, attraverso le unità operative, favorire l'adozione dei piani. Dovranno, inoltre, garantire la misurabilità dei risultati raggiunti e facilitare una integrazione funzionale in ospedale come sul territorio. E ultimo, non per importanza, è compito dei direttori generali delle aziende sanitarie

dovranno operare un monitoraggio sistematico delle attività svolte in linea con quanto indicato dal decreto, predisponendo una idonea attività di report.

Sono diversi gli intenti del provvedimento. Tra gli obiettivi principali c'è quello di assicurare uguali opportunità di accesso ai servizi sanitari a tutti i cittadini, ai soggetti svantaggiati ed ai migranti. E ancora, quello di favorire la maturazione di una coscienza civile e l'assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale diretta e consapevole nei confronti del proprio benessere fisico, psichico e sociale, incoraggiando così i comportamenti e stili di vita benefici per la salute.

Il decreto, oltre a dare piena applicazione ai principi della carta di Ottawa sulla promozione della Salute, vuole innalzare il livello di conoscenza del funzionamento del sistema sanitario regionale, guidando, in sinergia operativa. Sviluppando, perciò, le capacità dei cittadini di partecipare attivamente alle proprie cure ospedaliere e soddisfacendo il diritto dei cittadini all'informazione.

Stiben Mesa Paniagua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli obiettivi c'è la prevenzione del consumo di bevande alcoliche e la lotta al tabagismo

PALERMO – L'assessorato regionale della Salute, attraverso il dipartimento delle Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico e, nelle aziende sanitarie provinciali, le Unità operative per l'educazione e la promozione della salute aziendali (Uoepsa) punta a raggiungere alcuni fondamentali obiettivi:

- aumento del livello di percezione dello stato di salute della popolazione;
- correzione degli stili di vita dannosi per la salute;
- prevenzione e lotta al tabagismo;
- valutazione delle abitudini e dei consumi alimentari;
- promozione di una corretta alimentazione e sorveglianza nutrizionale;
- prevenzione della malattie cronico degenerative correlate all'alimentazione;
- prevenzione del consumo di bevande alcoliche;
- predisposizione del Piano regionale per la prevenzione;
- promozione della mobilità e delle attività fisiche;
- promozione della salute affettivo - sessuale;
- prevenzione delle gravidanze indesiderate e promozione del corretto utilizzo delle pratiche contraccettive;
- partecipazione a programmi di prevenzione nazionali e comunitari;
- organizzazione di programmi formativi in collaborazione con il CEFPAS di Caltanissetta;
- convocazione del tavolo tecnico permanente per la ricezione di proposte su specifici programmi, definire modelli organizzativi delle unità operative per l'educazione e la promozione della salute. (smp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ. Presentato il progetto di Casapound

Un «mutuo sociale» contro gli affitti usurari

●●● L'affitto di una casa è, in qualche modo, una forma subdola di usura.

Ne sono convinti i promotori del progetto per un cosiddetto «mutuo sociale», in particolare Casapound Italia, che è già stato avviato nel Lazio (sostenuto dal partito di Francesco Storace, «La Destra») e ora approda anche in Sicilia.

Il progetto prevede la possibilità, per le coppie giovani, di avere un mutuo per l'acquisto di una casa, tramite l'Istituto Autonomo Case Popolari. L'Iacp, dunque, non realizzerrebbe più solo delle case popolari, da cedere in comodato d'uso agli aventi diritto, ma permetterebbe a tutti di acquistare la casa tramite il pagamento di rate di un mutuo, queste ultime commisurate al reddito.

Questo progetto, in pratica, si tradurrà in una proposta di legge che approderà all'Ars, corredata da un adeguato numero di firme. Anche a Vittoria, si è costituito il comitato che dovrà gestire la raccolta firme. Vi hanno aderito due consiglieri comunali del Pdl, Giovanni Moscato ed Andrea Nicosia, Francesco Baglieri de "La Destra", Paolo Lucifora ed altri.

Già nel corso di questo fine settimana, saranno organizzati i banchetti in via Cavour per la raccolta delle firme. "Ne occorrono 10.000 - spiega Lucifora - per questo il nostro impegno sarà massimo. Non siamo collegati a nessun deputato regionale e la proposta di legge arriverà a Sala d'Ercole se ci saranno le adesioni e le firme dei cittadini".

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

SICILIA, BENE IL SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ ALLOGGIO

«**N**ell'esprimere soddisfazione per l'accoglimento della mia proposta di sostegno alle Comunità alloggio per malati mentali e minori a rischio, voglio sottolineare l'importante funzione sociale di queste strutture di accoglienza che sollevano le famiglie dei portatori di disabilità psichica dai pesanti oneri che gli stessi comportano e i minori, appartenenti alle famiglie disagiate, che rischiano di entrare nella manovalanza criminale». Lo ha dichiarato il parlamentare regionale del Pdl, Marco Falcone.

REGIONE la finanziaria

■ **Avviato l'esame.** Dopo l'approvazione di tre articoli, i lavori dell'Assemblea sono stati rinviati a oggi. Finanziamenti per 750 milioni per gli Enti locali

■ **Lavoro.** Stanziati 23 milioni per la proroga al 31 dicembre dei 750 precari della Protezione civile e delle Acque e rifiuti. Rimborsi ai Comuni delle spese di gestione degli asili nido

Fondi Fas per affrontare la spesa sanitaria

«Trucco e truffa» contesta il Pdl. Quattro milioni per Ragusa-Ibla, uno per Aidone e tre per Piazza Armerina

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Chiusa la partita del bilancio con la definizione dell'articolato, ivi compresa la tabella "B" con cui si distribuiscono soldi a pioggia, inizia la fase della finanziaria. Anche questa bloccata in attesa di un accordo: altro maxi emendamento. Frattanto, ieri l'Ars ha approvato gli articoli 3, 4 e 5. Con polemiche sull'art. 3 relativo alla spesa sanitaria che tende a chiudere il buco relativo alla maggiore partecipazione della Regione al Fondo nazionale. Problema per la cui soluzione è stata investita la Consulta. Per evitare l'impugnativa del Commissario dello Stato, si stabilisce che «nelle more della pronuncia della Corte costituzionale adita in materia, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, è disposta la compartecipazione regionale al finanziamento del fabbisogno sanitario in misura corrispondente all'aliquota del 49,11%». Per coprire la parte della spesa rimasta fuori dal bilancio «il governo, d'intesa con lo Stato, utilizzerà in via temporanea 343 milioni di euro attingendoli dai Fas».

Il che, per capogruppo del Pdl Leontini sa di «trucco e truffa». Posto

che «dal testo non si capisce a quale intesa si riferisca il governo se nel comma 4 dello stesso articolo viene scritto che è accantonata in bilancio una quota pari a 343 milioni, da utilizzare in caso di mancato raggiungimento entro il 31 luglio 2012 dell'intesa. Ma di quale intesa stiamo parlando?».

Il secondo comma dell'art.3 così recita: «Per il biennio 2012-2013 i migliori risultati d'esercizio del servizio sanitario regionale rispetto all'equilibrio di bilancio sanitario, nella misura verificata dai competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione del piano di rientro, è disponibile per finalità extrasanitarie». Secondo Leontini, «il governo Lombardo così intende utilizzare queste risorse per la campagna elettorale».

L'art.4 della finanziaria è dedicato agli enti locali: prevede uno stanziamento di 750 milioni sul fondo per i comuni, di cui 110 mln per spese d'investimento, 45 mln per il fondo delle Province (10 mln per investimenti e 4 mln per servizi socio-assistenziali dei disabili e il diritto allo studio).

In sede di riparto, le riserve trimestrali sono così suddivise: a Ragusa-Ibla vengono assegnati 4 milioni; un

milione al comune di Aidone per interventi strutturali connessi alla Dea di Morgantina; 3 milioni al comune di Piazza Armerina per la Villa romana del Casale; 5 milioni ai comuni delle isole minori; 17 milioni ai comuni come rimborso per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori; 800 mila euro al comune di Lipari; 5 milioni per i rimborsi ai comuni delle spese di gestione degli asili nido; 11 milioni per il finanziamento del fondo miglioramento servizi di polizia municipale.

Tranne gli impegni assunti con questo articolo, vengono abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve per le autonomie locali. L'erogazione della quarta trimestralità per il 2012 in favore dei comuni (esclusi quelli con popolazione inferiore a 15mila abitanti) terrà conto di «meccanismi di premialità sulla base di criteri individuati con decreto dell'assessore per le Autonomie locali».

Con l'art.5 si stanziavano 23 milioni per la proroga al 31 dicembre dei 750 precari della Protezione civile, del Territorio e delle Acque e rifiuti.

OSPEDALE. Praticano iniezioni e rifanno i letti. Ora dicono basta

Infermieri «tuttofare»

Fanno i prelievi del sangue e le punture endovena, somministrano i farmaci e poi rifanno i letti e distribuiscono i pasti. Sono queste alcune delle mansioni espletate dagli infermieri professionali in servizio all'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani. Nonostante diverse attività di quelle che svolgono siano di competenza del personale ausiliario, gli infermieri professionali, pur in numero ridotto, contribuiscono a non bloccare l'attività del nosocomio trapanese. La situazione, però, va avanti da parecchio tempo e adesso gli infermieri sono stanchi. Già a febbraio scorso era stato dichiarato lo stato di agitazione del personale dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale. Della questione si è occupato, tra gli altri, il segretario provinciale della Uil Fpl di Trapani Giorgio Macaddino che ora «diffida la dirigenza dell'Asp affinché questa si adoperi urgentemente per porre fine alla carenza di infermieri professionali e di ausiliari socio-sanitari negli ospedali trapanesi».

Il sindacalista, dopo avere messo in evidenza le gravi carenze esistenti all'ospedale Sant'Antonio Abate con una lettera inviata lo scorso 17 febbraio al direttore generale dell'Asp Fabrizio De Nicola, al prefetto Marilisa Magno e all'assessore regionale alla Salute Massimo Russo, torna a ribadire la necessità di impiegare un numero maggiore di operatori sanitari nelle strutture mediche del territorio.

«Gli ospedali - afferma Macaddino - devono garantire la copertura della pianta organica di tutte le figure professionali affinché ci sia la possibilità di assicurare un'adeguata assistenza sanitaria. La mancanza di una di essa, come il personale di supporto costituito da operatori sociosanitari, operatori tecnici addetti all'assistenza e ausiliari socio sanitari,

comporta un'interruzione della catena assistenziale, obbligando di fatto l'infermiere professionale, anch'esso numericamente sottodimensionato, a sopperire a queste carenze ausiliarie. Quando ciò si verifica si commette un inadempimento contrattuale secondo l'ex articolo 1215 del Codice Civile, risarcibile».

Il sindacato sollecita un incontro con i rappresentanti dell'Asp e chiede di poter costituire un tavolo tecnico ed avviare una fattiva collaborazione. Intanto sembra che si stia muovendo qualcosa anche dalla Regione. L'Assessorato regionale alla Salute, con una lettera del 19 marzo scorso, ha invitato il direttore generale dell'Azienda sanitaria a relazionare su quanto esposto dal sindacato.

Il confronto con gli organi istituzionali viene sollecitato dal sindacato «per cercare di focalizzare le esigenze più immediate al fine di garantire ai cittadini una sanità che risponda alle loro esigenze».

ROSARIA PARRINELLO

Situazione insostenibile al S. Antonio Abate. Uil diffida la dirigenza dell'Asp. Chiesto un maggior numero di «operatori della sanità» che svolgano funzioni appropriate nel nosocomio

ELEZIONI. Idv replica al capogruppo del Pd all'Ars che ha parlato di un accordo Orlando-Costa

Russo: «Cracolici pensi ai suoi inciuci»

Costa presenta la seconda puntata del programma; Orlando «studia» in vista della convention di sabato e mette una pietra sulla polemica innescata da Cracolici circa il suo presunto accordo con Costa. «Non raccolgo più provocazioni, d'ora in poi parlo solo del futuro di Palermo. Non posso rispondere a chi dice cose campate in aria», afferma Orlando all'assemblea provinciale di Idv. Il segretario dei dipietristi Pippo Russo riserva queste parole al capogruppo del Pd all'Ars: «Come si permette di sporcare il nostro percorso? Noi siamo puliti. Piuttosto pensi ai suoi inciuci, a quelli che si sono consumati e che si consumeranno».

Russo, nel ripercorrere il cammino fin qui compiuto dal suo partito, rivendica la coerenza delle scelte fatte: dal rifiuto delle primarie «inquinata» alla candidatura di Orlando, passando per la presa di distanza da Pd e Sel. «Adesso – spiega – rischiamo tutti. Ma ad un alto rischio corrispondono alte probabilità di vincere». Un avvertimento ai militanti: bisogna completare la griglia dei candidati al Consiglio e iniziare la «volata» per Orlando. In merito alle liste, Idv non ha ancora raggiunto il numero obbligatorio di presenze femminili. Quote rose cercasi. I nomi noti ad oggi sono Nadia Spallitta (ex

Sel e già transitata nel gruppo a Sala delle Lapidi) e le consigliere provinciali Luisa La Colla e Giusy Scafidi.

Sul candidato sindaco si gioca la partita principale. «È una battaglia – sostiene Russo – che va giocata al di là delle appartenenze». Orlando raccoglie l'assist e rilancia: «Diamoci appuntamento il 7 maggio a Palazzo delle Aquile, sarà un giorno bellissimo. L'8 maggio saremo già al lavoro per aggiustare i disastri». Nel dibattito sulle amministrative s'inserisce Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco Vito: «Voto Orlando, rispetto agli altri ha una storia e un passato».

Da Orlando a Costa. L'ex presidente del Coni non risparmia frecciate al governatore Lombardo e agli altri candidati («Chi ha incarichi istituzionali si dimetta»). Al centro del secondo atto del suo programma – «Palermo ingegnosa» – imprese, infrastrutture, turismo, formazione professionale, tolleranza zero verso i venditori abusivi, blocco delle consulenze. Per attirare risorse ci sarà l'Uripe, ufficio per le relazioni internazionali e i progetti europei. «Collaborerà con tutti gli assessorati», chiarisce Costa, che incassa il sostegno de La Destra.

DANIELE DITTA



LEOLUCA ORLANDO